

636.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

## INDICE

|                                                     | PAG.  |                                                  | PAG.  |
|-----------------------------------------------------|-------|--------------------------------------------------|-------|
| <b>ATTI DI CONTROLLO:</b>                           |       | <b>Interno.</b>                                  |       |
| <b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>       |       | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>        |       |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>           |       | Ascari ..... 4-07426                             | 18684 |
| Porta ..... 4-07433                                 | 18677 | <b>Istruzione e merito.</b>                      |       |
| <b>Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.</b> |       | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>        |       |
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>    |       | Ascari ..... 4-07429                             | 18685 |
| Prestipino ..... 5-05200                            | 18678 | <b>Lavoro e politiche sociali.</b>               |       |
| Forattini ..... 5-05202                             | 18678 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> |       |
| Forattini ..... 5-05206                             | 18679 | Nisini ..... 5-05201                             | 18686 |
| <b>Giustizia.</b>                                   |       | <b>Salute.</b>                                   |       |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>           |       | <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> |       |
| Serracchiani ..... 4-07428                          | 18680 | Malavasi ..... 5-05203                           | 18687 |
| Ascari ..... 4-07430                                | 18680 | Loizzo ..... 5-05204                             | 18687 |
| Ascari ..... 4-07432                                | 18682 | Loizzo ..... 5-05205                             | 18688 |
| <b>Imprese e made in Italy.</b>                     |       | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>        |       |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>           |       | Manzi ..... 4-07427                              | 18689 |
| Stefanazzi ..... 4-07434                            | 18683 | Magi ..... 4-07431                               | 18690 |

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interrogazione a risposta scritta:*

PORTA, CARÈ, DI SANZO e TONI RICCIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il voto degli italiani all'estero, disciplinato dalla legge 27 dicembre 2001, n. 459, è strumento essenziale di partecipazione democratica delle comunità italiane residenti fuori dal territorio nazionale;

in occasione dell'ultimo *referendum* popolare, nella circoscrizione Estero — ripartizione America meridionale, ed in particolare tra gli elettori residenti in Venezuela, sono emerse significative anomalie sia in termini di partecipazione al voto sia nelle percentuali di consenso espresse nelle singole sezioni;

il consolato ha pubblicato, i numeri della ditta incaricata di consegnare i plichi elettorali a casa degli elettori e tali informazioni rimanevano pubbliche anche in seguito a segnalazioni di evidente procedura irregolare da parte di alcuni connazionali ivi residenti;

dai dati ufficiali risulta che la partecipazione al voto in Venezuela è passata dal 23,6 per cento registrato alle ultime elezioni politiche al 36,6 per cento dell'ultima consultazione referendaria, con un incremento di oltre 13 punti percentuali, in un contesto di accresciuta diaspora e di oggettive difficoltà di reperibilità degli elettori;

tale aumento dell'affluenza risulta di difficile comprensione alla luce del deterioramento delle condizioni socio-economiche, di sicurezza e di funzionamento dei servizi essenziali, incluse le comunicazioni postali, che avrebbe dovuto piuttosto ostacolare la partecipazione al voto per corresponsenza;

dall'analisi dei risultati di sezione emergono in numerosi casi percentuali di voto superiori al 90 per cento in favore di una delle opzioni referendarie, dato statisticamente anomalo rispetto sia all'andamento complessivo del voto all'estero sia alla serie storica delle consultazioni nella medesima comunità;

tali elementi impongono di chiarire le concrete modalità di trasmissione, custodia, scrutinio e distruzione delle buste contenenti le schede in Venezuela, con particolare attenzione alla prevenzione di fenomeni di accaparramento dei plichi, di organizzazione del voto da parte di soggetti terzi e di possibili violazioni della libertà e segretezza del voto —:

se il Governo sia a conoscenza delle anomalie sopra richiamate relative ai risultati del *referendum* tra gli italiani residenti in Venezuela e, in particolare:

a) dell'incremento della partecipazione al voto (dal 23,6 al 36,6 per cento) in un contesto di crescente diaspora e di peggioramento delle condizioni di vita;

b) delle percentuali di voto superiori al 90 per cento registrate in numerose sezioni, e se tali dati siano stati o saranno oggetto di verifica, per quanto di competenza, di carattere ispettivo da parte dell'amministrazione;

quali siano state, nel dettaglio, le modalità di trasmissione delle buste contenenti le schede dai singoli elettori ai consolati italiani in Venezuela, specificando se sia stato previsto esclusivamente l'invio postale o anche la consegna a mano, individuale o collettiva, e quali controlli siano stati effettuati per evitare fenomeni di accaparramento dei plichi e condizionamento del voto;

se siano pervenute segnalazioni di irregolarità, anomalie o tentativi di organizzazione del voto da parte di soggetti terzi e quali iniziative siano state adottate dai consolati e dall'ambasciata d'Italia a Caracas per prevenirli e contrastarli;

a chi sia stata affidata, in concreto, la distruzione delle buste contenenti le schede

dopo lo scrutinio, se tale attività sia stata svolta da personale consolare o da soggetti terzi, in presenza di quali testimoni e con quali modalità di verbalizzazione e documentazione delle operazioni;

se intendano adottare iniziative di carattere normativo volte a promuovere una revisione delle procedure di voto per corrispondenza nella circoscrizione Estero, in particolare nei Paesi caratterizzati da grave instabilità, al fine di rafforzare tracciabilità dei plichi, controlli indipendenti e garanzie di libertà e segretezza del voto. (4-07433)

\* \* \*

#### AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

PRESTIPINO. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il 27 febbraio 2026 la Commissione europea ha pubblicato i risultati della più ampia consultazione pubblica sulla revisione della legislazione europea in materia di benessere degli animali da allevamento, con oltre 190.000 risposte, in larga parte provenienti da cittadini dell'Unione europea;

tale partecipazione rappresenta un sostegno pubblico eccezionale; dai risultati emerge un consenso pressoché unanime a una riforma ambiziosa, in particolare per il superamento delle gabbie, il divieto di abbattimento dei pulcini maschi e l'applicazione di *standard* equivalenti ai prodotti importati;

tali evidenze rafforzano l'indirizzo già espresso dall'iniziativa dei cittadini europei «*End the Cage Age*», a seguito della quale la Commissione europea si è impegnata a presentare una proposta legislativa;

nel processo legislativo europeo il sostegno degli Stati membri è determinante e l'Italia può svolgere un ruolo rilevante, anche alla luce delle misure già adottate, tra

cui il divieto di abbattimento dei pulcini maschi dal 2027;

in vista del Consiglio «Agricoltura e pesca» (Agrifish) del 30 marzo 2026, la posizione del Governo italiano può risultare decisiva —:

se il Governo intenda esprimere, in sede di Consiglio Agrifish, una posizione favorevole a una revisione ambiziosa della legislazione europea sul benessere degli animali da allevamento;

se intenda promuovere attivamente, nel confronto con gli altri Stati membri, l'inclusione di misure avanzate nella futura normativa europea;

se intenda assicurare trasparenza sulla posizione italiana assunta in sede europea;

in che modo intenda garantire che tale posizione rifletta il forte sostegno dell'opinione pubblica. (5-05200)

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la peronospora della vite, causata dall'oomicete *Plasmopara viticola*, costituisce una delle più gravi fitopatie del comparto vitivinicolo, in grado di compromettere foglie, germogli e grappoli, con conseguente disseccamento degli organi vegetativi, riduzione della capacità fotosintetica, marciume dei frutti e rilevanti perdite produttive;

le persistenti e abbondanti precipitazioni verificatesi nel periodo primavera-estate 2024 hanno determinato condizioni climatiche eccezionalmente favorevoli alla diffusione della patologia, con effetti particolarmente gravi nel territorio dell'Oltrepò Pavese;

l'evento fitopatologico del 2024 ha interessato oltre 700 aziende vitivinicole del territorio, con danni stimati superiori a 16 milioni di euro e perdite produttive che, nelle aree maggiormente colpite, hanno raggiunto punte del 90 per cento, determi-

nando una riduzione media della produzione superiore al 50 per cento;

per estensione, intensità e diffusione territoriale, l'evento è stato qualificato dagli operatori del settore quale calamità di carattere eccezionale, con impatti sistemici sull'intera filiera vitivinicola locale a distanza di due anni dall'emergenza, le aziende vitivinicole colpite non risultano aver ancora beneficiato di misure effettive di ristoro per le perdite subite nella campagna 2024;

la mancata corresponsione di indennizzi si inserisce in un più ampio contesto di grave crisi del comparto vitivinicolo pavese, aggravato dalla situazione della cantina Terre d'Oltrepò, attualmente sottoposta a commissariamento ministeriale a seguito di ispezione disposta dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* e conclusasi il 31 luglio 2025;

nonostante le richieste degli operatori vitivinicoli e delle istituzioni allo stato attuale non risulta attivata la procedura di deroga prevista in relazione al decreto legislativo n. 102 del 2004, per il riconoscimento degli eventi calamitosi in agricoltura, con particolare riferimento all'articolo 5, comma 4;

per l'analogo evento fitopatologico verificatosi nel 2023, una deroga è stata concessa a favore di undici regioni del Centro-Sud Italia consentendo alle imprese vitivinicole di accedere ai ristori previsti —:

se non intenda adottare urgentemente iniziative normative al fine di valutare una deroga alle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 4 del decreto legislativo n. 102 del 2024 per i danni da peronospora esplosi a seguito della piovosità della stagione primavera-estate 2024, che hanno interessato la produzione viticola lombarda.

(5-05202)

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato un *policy brief* del progetto *Bee-Guards* che richiama l'atten-

zione delle istituzioni in particolare su nuove minacce per l'apicoltura e la biodiversità europea, conseguenti ai cambiamenti climatici e alla globalizzazione. Nel documento si segnala il rischio di ingresso dell'acaro *Tropilaelaps*, temibile parassita incluso tra le malattie contemplate dalla normativa di sanità animale (Reg. Ue 2016/429-Ahl) e presente poco lontano dai confini orientali dell'Unione europea;

si teme l'introduzione accidentale di specie esotiche potenzialmente invasive come *Apis florea* ma anche di *Apis mellifera* mediante i traffici marittimi provenienti da Paesi Extra Unione europea, in grado a loro volta di veicolare agenti patogeni esotici di varia natura e anche di arrecare uno sconveniente inquinamento genetico per le varie sottospecie di api mellifere europee;

il documento prende le mosse da varie segnalazioni di ingresso di colonie di api in diversi porti europei e italiani, oltre che dalla presenza di *T. mercedesae* in Georgia e altre zone limitrofe;

l'ingresso di nuovi parassiti o specie invasive non rappresenta soltanto un problema per l'apicoltura. Il documento sottolinea come le api svolgano un ruolo essenziale nei servizi di impollinazione, fondamentali per la produttività agricola e per la conservazione della biodiversità. La diffusione di nuovi patogeni potrebbe quindi avere effetti a cascata sugli ecosistemi e sulle filiere agroalimentari, aggravando una situazione già fragile per il settore apistico europeo, che negli ultimi anni ha dovuto affrontare anche difficoltà economiche e di mercato;

la prevenzione rappresenta la strategia più efficace per ridurre il rischio di introduzione e diffusione di nuove minacce. L'adozione di un approccio predittivo e preventivo, in linea con i principi *one health*, permetterebbe di proteggere in modo più efficace la salute delle api, degli ecosistemi e delle produzioni agricole. È indispensabile sostenere e promuovere le attività di monitoraggio e la ricerca scientifica, armonizzare gli aspetti normativi e incen-

tivare la formazione dei veterinari e degli apicoltori —:

quali iniziative di competenza intendano intraprendere al fine di rafforzare le misure preventive per evitare la diffusione dell'acaro *Tropilaelaps* e per tutelare l'apicoltura italiana decisiva per l'agricoltura e per la biodiversità. (5-05206)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SERRACCHIANI, GIANASSI e SCARPA.  
— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere  
— premesso che:

con l'articolo 5 della legge n. 279 del 2002 è stabilito che il Ministro della giustizia riferisca al Parlamento ogni tre anni sull'andamento della gestione dei detenuti in regime di 41 *bis* dell'ordinamento penitenziario;

l'ultima relazione, pervenuta alle Camere il 22 febbraio 2024, dà notizia di 725 persone, condannate e sottoposte a tale regime, distribuite in tre ordini di strutture (12 sezioni maschili, una femminile e una casa di lavoro per internati). Lo stabilimento con più detenuti al 41 *bis* è L'Aquila (132 + 12) mentre quello con meno è Tolmezzo (10+7);

nella relazione si afferma che l'amministrazione penitenziaria continuerà «a porre particolare attenzione nell'attuare le misure previste dalla normativa per rendere efficace e omogenea la gestione del circuito speciale. In particolare:

vigilanza costante e attenta del personale di polizia penitenziaria nell'ambito delle sezioni 41 *bis*, che provvede a riferire ogni evento degno di nota;

intensificazione dei controlli sulla corrispondenza epistolare »;

se ne trae conferma della delicatezza del ruolo degli addetti ai controlli sull'effettivo trattamento dei detenuti al regime

speciale, i quali fanno capo al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) e che sono essenziali per conseguire, in concreto, le finalità di recisione dei contatti dei condannati per mafia con l'esterno e pertanto l'effettività della lotta al crimine organizzato;

risulta tuttavia (*il Fatto Quotidiano*, 26 marzo 2026) che il direttore del Dap avrebbe emanato un ordine di servizio (il n. 248 dello scorso 7 novembre 2025) volto a trasferire la responsabilità della sorveglianza sui detenuti al 41 *bis* dalla Direzione generale detenuti e trattamento (attualmente sotto la responsabilità di un magistrato distaccato presso il Ministero) a una nuova struttura, diretta da un esponente della polizia penitenziaria;

si tratterebbe di un dirigente del Gruppo operativo mobile (Gom), Augusto Zaccariello, il quale avrebbe partecipato alla cena presso la Bisteccheria d'Italia a Roma, nella quale sono stati immortalati anche l'Onorevole Delmastro Delle Vedove e la dottoressa Giusi Bartolozzi —:

se quanto riportato in premessa risponda al vero;

se, in caso affermativo, non intenda, per ovvi motivi di opportunità, dare immediate direttive nel senso della revoca dell'ordine di servizio n. 248 del 2025.

(4-07428)

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il sig. Marco Leandro Bondavalli, di anni 48, è attualmente detenuto in espiazione di pena con termine previsto al 3 marzo 2048;

il medesimo è affetto da un gravissimo e complesso quadro clinico pluripatologico, caratterizzato, tra l'altro, da esiti di plurimi interventi di chirurgia bariatrica con conseguente sindrome da malassorbimento, grave ipovitaminosi e neuropatia tossico-carenziale, *dumping syndrome*, complicitanze neurologiche degenerative (tra cui

neurite ottica retrobulbare, polineuropatia con perdita dell'autonomia motoria, vescica neurologica con necessità di cateterizzazione permanente e incontinenza), nonché da una condizione urologica altamente instabile con elevato rischio infettivo;

il paziente risulta altresì affetto da idronefrosi con insufficienza renale, anemia correlata e ipertensione arteriosa farmaco-resistente, con valori pressori estremamente elevati, nonché da pregresso episodio di trombosi venosa profonda trattata chirurgicamente in data 12 marzo 2026 mediante intervento di denervazione simpatica renale bilaterale;

il quadro clinico sopra descritto espone il soggetto a un rischio concreto e attuale di eventi letali, anche in relazione a possibili infezioni batteriche, specie in considerazione della pluriallergia farmacologica e del precedente episodio di *shock* settico già occorso;

le condizioni di salute del sig. Bondavalli sono state già ritenute incompatibili con il regime carcerario, tanto da aver determinato in più occasioni la concessione della misura della detenzione domiciliare umanitaria da parte delle competenti autorità di sorveglianza (magistratura di sorveglianza di Verona e Ancona, con conferme dei rispettivi tribunali di sorveglianza);

tali misure sono state tuttavia successivamente sospese in via provvisoria dal magistrato di sorveglianza di Reggio Emilia, da ultimo in data 13 marzo 2026, sulla base della contestazione di presunte violazioni delle prescrizioni;

in particolare, si contesta al detenuto di essersi recato autonomamente in data 19 febbraio 2026 presso il Cau di Reggio Emilia per urgenti motivi di salute, da cui veniva immediatamente trasferito presso l'ospedale di Ravenna, nonché di non aver fatto rientro al domicilio entro il 9 marzo 2026, circostanza avvenuta in quanto lo stesso risultava ancora ricoverato in attesa di intervento chirurgico;

le prescrizioni imposte prevedevano, in assenza di preventiva autorizzazione, la

possibilità di spostamento esclusivamente per documentate esigenze sanitarie, limitate peraltro all'ambito comunale e a una fascia oraria ristretta, risultando pertanto incompatibili con situazioni di emergenza sanitaria;

all'atto del recente rientro presso l'istituto penitenziario di Ravenna, a soli due giorni da un intervento chirurgico, il sig. Bondavalli ha manifestato un quadro clinico acuto e instabile (febbre e crisi ipertensiva), tale da rendere necessario l'intervento del servizio di emergenza 118 e il nuovo ricovero ospedaliero;

il sanitario dell'istituto penitenziario ha attestato l'impossibilità di gestire il paziente in ambito carcerario, anche in strutture dotate di assistenza sanitaria avanzata, in ragione della complessità del quadro clinico e della necessità di frequenti e urgenti accessi ospedalieri;

nonostante ciò, le istanze di differimento della pena avanzate dalla difesa sono state dichiarate inammissibili e rigettate, in attesa della decisione dal tribunale di sorveglianza di Bologna fissata per il 9 aprile 2026;

nelle more di tale udienza, qualora il paziente venisse dimesso dalla struttura ospedaliera, lo stesso dovrebbe fare rientro in carcere, con conseguente esposizione a un rischio concreto per la vita e a condizioni detentive incompatibili con i principi costituzionali e convenzionali di tutela della salute e della dignità umana;

la situazione descritta appare potenzialmente in contrasto con l'articolo 32 della Costituzione, nonché con l'articolo 27, comma 3, della Costituzione, e con i principi sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo in materia di trattamenti inumani e degradanti —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano necessario attivare, con urgenza, verifiche ispettive presso l'istituto penitenziario interessato e presso gli uffici di sorveglianza competenti, al fine di accertare la corretta applicazione della nor-

mativa vigente in materia di detenzione di soggetti affetti da gravi patologie;

se non ritengano opportuno adottare iniziative normative o amministrative volte a chiarire e uniformare i criteri applicativi in materia di differimento della pena e detenzione domiciliare per gravi motivi di salute, al fine di evitare situazioni analoghe;

considerato che la situazione descritta può determinare un concreto e attuale rischio per la vita del detenuto, alla luce delle limitazioni che di fatto impediscono l'accesso continuativo alle strutture sanitarie presso cui è seguito quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, per garantire che, non si determinino situazioni di concreto pericolo per la vita dei detenuti affetti da patologie incompatibili con il regime carcerario tutelandone il diritto alla salute. (4-07430)

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stata riportata dalla stampa la notizia della morte, avvenuta presso la casa circondariale « Lorusso e Cutugno » di Torino, del collaboratore di giustizia Bernardo Pace, qualificata come suicidio, alla vigilia di un'importante udienza relativa al cosiddetto processo « Hydra »;

tale decesso interviene in un momento particolarmente delicato, in cui il contributo testimoniale del collaboratore avrebbe potuto risultare determinante ai fini dell'accertamento della verità giudiziaria; secondo quanto emerso, il collaboratore avrebbe potuto fornire elementi rilevanti sul sistema mafioso lombardo, sui circuiti economico-finanziari riconducibili a Matteo Messina Denaro, di cui per anni sarebbe stato riferimento operativo a Milano, nonché sui legami tra Cosa Nostra e 'Ndrangheta, contribuendo a portare alla luce un articolato e sommerso sistema di relazioni criminali;

i collaboratori di giustizia rappresentano uno strumento fondamentale nella

lotta alla criminalità organizzata e devono essere tutelati sotto il profilo dell'incolumità personale, anche quando si trovano in stato di detenzione;

la morte di un detenuto, a maggior ragione se collaboratore di giustizia coinvolto in procedimenti di rilevante impatto, impone la massima trasparenza e un rigoroso accertamento delle circostanze, anche al fine di escludere eventuali responsabilità o carenze nei protocolli di vigilanza e tutela, anche alla luce della qualificazione del fatto come suicidio;

appare necessario chiarire se siano state adottate tutte le misure previste per prevenire il rischio suicidario e garantire la sicurezza e l'assistenza sanitaria del detenuto, nonché se siano state segnalate criticità nei giorni precedenti al decesso;

la coincidenza temporale con una fase processuale rilevante rischia di incidere sull'andamento del procedimento e sulla piena ricostruzione dei fatti oggetto di giudizio —:

quali siano le circostanze e le cause del decesso del collaboratore di giustizia Bernardo Pace, qualificato come suicidio, e se risultino già disponibili risultanze medico-legali ufficiali;

se il detenuto fosse sottoposto a specifici protocolli di tutela previsti per i collaboratori di giustizia e a eventuali misure di prevenzione del rischio suicidario, e quali misure concrete fossero state adottate;

se nei giorni precedenti al decesso siano stati segnalati problemi di salute, condizioni di fragilità, richieste di assistenza o situazioni di rischio;

se siano state rispettate tutte le procedure previste dall'ordinamento penitenziario in materia di vigilanza, assistenza sanitaria e prevenzione dei suicidi in carcere;

se siano state avviate indagini interne per accertare eventuali responsabilità;

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per garantire piena chiarezza sull'accaduto e per rafforzare i si-

stemi di tutela dei collaboratori di giustizia detenuti;

alla luce degli eventuali effetti del decesso del detenuto sul regolare svolgimento del processo *Hydra* e del contributo informativo che il collaboratore avrebbe potuto fornire sui rapporti tra organizzazioni mafiose e sui circuiti economici illeciti, quali iniziative riconducibili alla propria competenza si intendano adottare al fine di scongiurare che anomalie nel funzionamento del sistema carcerario possano mettere a rischio l'accertamento della verità.

(4-07432)

\* \* \*

#### IMPRESE E MADE IN ITALY

*Interrogazione a risposta scritta:*

STEFANAZZI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il Piano Transizione 5.0 rappresenta uno degli strumenti principali di sostegno agli investimenti delle imprese italiane nei processi di digitalizzazione, efficientamento energetico e transizione ecologica, con particolare riferimento agli interventi volti all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e alla riduzione dei consumi energetici;

il Governo ha introdotto, con il decreto-legge n. 38 del 2026 recentemente adottato, una significativa riduzione delle agevolazioni fiscali e dei crediti d'imposta destinati agli interventi di efficientamento energetico e digitalizzazione delle imprese;

in particolare, tali modifiche incidono in maniera rilevante sugli incentivi per la realizzazione di impianti fotovoltaici e sugli investimenti connessi all'autonomia energetica delle imprese, determinando una sospensione o un rinvio di numerosi progetti già programmati, in attesa di chiarimenti

sulle nuove condizioni di accesso agli incentivi;

numerose associazioni di categoria, tra cui Confindustria Puglia, hanno espresso forte preoccupazione per le conseguenze delle suddette modifiche, evidenziando il rischio concreto di un rallentamento degli investimenti industriali e di una perdita di competitività del sistema produttivo regionale;

in un contesto caratterizzato da costi energetici ancora elevati rispetto alla media europea, il ridimensionamento degli incentivi rischia di compromettere il percorso di transizione energetica delle imprese, con effetti negativi in termini di crescita economica, occupazione e sostenibilità ambientale;

la regione Puglia rappresenta uno dei territori maggiormente coinvolti nei processi di transizione energetica e digitalizzazione industriale, con numerosi progetti già avviati o in fase di programmazione che potrebbero subire ritardi o essere definitivamente sospesi a causa dell'incertezza normativa e finanziaria determinata dalle recenti modifiche;

risulta inoltre che il ridimensionamento delle misure di sostegno stia generando un clima di forte incertezza tra gli operatori economici, con conseguente impatto negativo sull'intero indotto produttivo e sul comparto dell'edilizia legata alla riqualificazione energetica;

il successo delle politiche di transizione digitale ed energetica dipende in larga misura dalla stabilità del quadro normativo e dalla prevedibilità delle misure di sostegno agli investimenti;

una eventuale riduzione degli incentivi destinati agli investimenti in efficienza energetica e autoproduzione da fonti rinnovabili potrebbe rallentare in maniera significativa il raggiungimento degli obiettivi nazionali ed europei in materia di decarbonizzazione e sostenibilità ambientale —:

se il Governo disponga di una stima del numero di investimenti che saranno presumibilmente sospesi o rinviati, a livello

nazionale e con specifico riferimento alla regione Puglia, a seguito delle modifiche intervenute nel decreto-legge appena adottato;

se il Governo intenda adottare iniziative anche di natura normativa o finanziaria, volte a garantire la continuità degli investimenti già programmati dalle imprese e a evitare il blocco dei cantieri in corso;

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per tutelare il sistema produttivo delle regioni maggiormente coinvolte nella transizione energetica, tra cui la regione Puglia, assicurando condizioni di stabilità e certezza agli operatori economici.

(4-07434)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta scritta:*

ASCARI e D'ORSO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il recente femminicidio di Daniela Zinanti ha nuovamente evidenziato gravi criticità nel sistema di protezione delle vittime di violenza di genere;

secondo quanto emerso, l'autore del delitto, già sottoposto alla misura degli arresti domiciliari, sarebbe evaso senza essere dotato di braccialetto elettronico, in quanto non disponibile al momento dell'applicazione della misura;

il braccialetto elettronico rappresenta uno strumento fondamentale per il controllo dei soggetti sottoposti a misure restrittive e per la prevenzione di reati, in particolare nei casi di violenza domestica e di genere;

negli ultimi anni sono state più volte segnalate criticità relative alla disponibilità, distribuzione e funzionamento dei dispositivi di controllo elettronico, nonché ritardi nella loro assegnazione;

la mancata applicazione del braccialetto elettronico nei casi in cui sia ritenuto necessario dalle autorità giudiziarie può determinare un concreto e grave rischio per l'incolumità delle vittime;

il sistema di prevenzione e contrasto alla violenza di genere richiede strumenti efficaci, tempestivi e pienamente operativi, anche alla luce delle disposizioni introdotte con il cosiddetto « Codice rosso »;

la carenza o indisponibilità di tali dispositivi rischia di vanificare le decisioni dell'autorità giudiziaria e di compromettere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni;

la tutela delle vittime di violenza rappresenta una priorità assoluta e impone l'effettiva attuazione delle misure cautelari disposte;

appare necessario verificare se il numero di dispositivi disponibili sia adeguato rispetto alle esigenze del sistema giudiziario e delle forze dell'ordine;

è altresì fondamentale chiarire le modalità di gestione, distribuzione e monitoraggio dei braccialetti elettronici sul territorio nazionale —:

quale sia, allo stato attuale, il numero complessivo di braccialetti elettronici disponibili e operativi sul territorio nazionale e quale sia il fabbisogno stimato;

quali siano i tempi medi di assegnazione dei dispositivi nei casi disposti dall'autorità giudiziaria e quante siano le richieste non soddisfatte per indisponibilità dei dispositivi;

se i Ministri interessati siano a conoscenza di ulteriori casi in cui la mancata disponibilità del braccialetto elettronico abbia impedito l'effettiva applicazione di misure cautelari;

quali siano le ragioni delle eventuali carenze nella disponibilità dei dispositivi e se esse siano riconducibili a criticità contrattuali, organizzative o tecniche;

quali iniziative urgenti intendano adottare per garantire la piena disponibilità e

funzionalità dei braccialetti elettronici, in particolare nei casi di violenza di genere;

se non ritengano necessario adottare iniziative di carattere normativo volte a prevedere un sistema di priorità nell'assegnazione dei dispositivi, con particolare riferimento ai soggetti indagati o condannati per reati di violenza domestica e *stalking*;

quali misure si intendano adottare per rafforzare complessivamente il sistema di prevenzione, controllo e protezione alle vittime, evitando il ripetersi di tragedie analoghe. (4-07426)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE E MERITO

*Interrogazione a risposta scritta:*

ASCARI e FERRARA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto segnalato da studenti, docenti e genitori, presso l'istituto di istruzione superiore Ettore Majorana di San Lazzaro di Savena (Bologna) sarebbe stato organizzato un incontro di « orientamento e informazione » rivolto agli studenti delle classi quarte e quinte, con la partecipazione di rappresentanti delle Forze armate;

l'iniziativa, inizialmente prevista per il 4 marzo 2026, sarebbe stata successivamente rinviata al 13 marzo 2026 e presentata come attività di orientamento scolastico finalizzata a illustrare opportunità di carriera nelle Forze armate;

le attività di orientamento nelle scuole secondarie di secondo grado dovrebbero avere come obiettivo quello di accompagnare gli studenti verso scelte consapevoli per il proprio futuro formativo e professionale, nel rispetto del pluralismo educativo e della libertà di scelta;

tuttavia, secondo quanto segnalato, tali incontri potrebbero configurarsi non soltanto come momenti informativi, ma anche come iniziative finalizzate a promuovere il

reclutamento nelle Forze armate tra studenti ancora minorenni o comunque in età scolare;

la questione appare particolarmente delicata anche alla luce del contesto internazionale attuale e del dibattito pubblico sul ruolo delle istituzioni educative nella promozione di una cultura di pace, dialogo e cooperazione internazionale;

all'interrogante risulta inoltre che il medesimo istituto sia stato recentemente oggetto di attenzione da parte del Ministero dell'istruzione e del merito a seguito dell'organizzazione di un *webinar* con la relatrice speciale delle Nazioni Unite per i Territori palestinesi occupati, Francesca Albanese, circostanza che avrebbe portato all'invio di ispettori ministeriali;

tale situazione rischia di generare una percezione di disparità di trattamento rispetto alle attività educative e formative promosse all'interno delle scuole, con possibili ricadute sul clima scolastico e sulla libertà di insegnamento garantita dall'articolo 33 della Costituzione;

appare pertanto opportuno chiarire il quadro normativo e le modalità con cui vengono organizzate iniziative di orientamento nelle scuole da parte di soggetti appartenenti alle Forze armate —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali siano i protocolli, le linee guida o gli accordi che disciplinano la partecipazione di rappresentanti delle Forze armate alle attività di orientamento scolastico nelle scuole secondarie di secondo grado;

se tali iniziative siano promosse direttamente dal Ministero della difesa, dal Ministero dell'istruzione e del merito o su iniziativa autonoma delle singole istituzioni scolastiche;

quali iniziative di competenza intendano adottare per garantire che le attività di orientamento nelle scuole mantengano un carattere informativo, pluralista e non configurino forme di promozione del re-

clutamento militare tra studenti ancora inseriti nel percorso scolastico;

se non ritengano opportuno valutare iniziative di competenza al fine di assicurare equilibrio e pluralismo nelle attività di orientamento, garantendo che agli studenti siano presentate in modo equilibrato diverse opportunità formative, professionali e civili. (4-07429)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

NISINI e GIACCONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore) ha riformato in modo organico la disciplina fiscale degli enti del Terzo settore, prevedendo il superamento del regime Onlus e l'introduzione di un nuovo regime fiscale per gli enti iscritti al Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts);

l'entrata in vigore delle nuove disposizioni fiscali, anche con riferimento al trattamento Iva delle attività svolte dagli enti del Terzo settore, ha determinato un mutamento del regime applicabile a numerose attività di interesse generale svolte in forma associativa e mutualistica;

in particolare, attività finora considerate non commerciali potrebbero essere assoggettate a Iva, con conseguente aumento dei costi a carico degli enti, in quanto molte prestazioni rese dagli enti del Terzo settore sono rivolte a soggetti fragili o realizzate in convenzione con enti pubblici e non consentono la traslazione dell'imposta sugli utenti finali;

numerose associazioni e reti del Terzo settore hanno segnalato il rischio che il nuovo regime Iva determini un aggravio economico significativo, tale da compromettere l'equilibrio economico-finanziario

di molti enti, in particolare di piccole dimensioni e basati prevalentemente sull'attività di volontariato;

tale situazione rischia di determinare una riduzione dei servizi sociali, assistenziali, educativi e culturali svolti dagli enti del Terzo settore, con effetti negativi sul sistema di *welfare* e sulla coesione sociale;

appare pertanto necessario chiarire in modo definitivo il regime Iva applicabile agli enti del Terzo settore e valutare eventuali interventi correttivi o misure di semplificazione, soprattutto per gli enti di minori dimensioni —:

quale sia l'orientamento del Governo in merito all'applicazione dell'Iva alle attività svolte dagli enti del Terzo settore, con particolare riferimento alle attività di interesse generale svolte in forma non commerciale;

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte a evitare un aggravio fiscale a carico degli enti del Terzo settore, al fine di non penalizzare le attività di interesse generale svolte in favore delle comunità;

se non si ritenga opportuno adottare iniziative di carattere normativo volte a prevedere:

un regime Iva agevolato o di esclusione per le attività di interesse generale svolte dagli enti del Terzo settore;

un regime semplificato per gli enti di piccole dimensioni;

un differimento dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni fiscali, al fine di consentire agli enti di adeguarsi gradualmente al nuovo regime;

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire la sostenibilità economica degli enti del Terzo settore, che rappresentano un pilastro fondamentale del sistema di *welfare* sussidiario previsto dall'articolo 118 della Costituzione.

(5-05201)

\* \* \*

## SALUTE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MALAVASI, GIRELLI, FURFARO, CIANI, FILIPPIN, DE MARIA, GUERRA, MEROLA e VACCARI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che la capogruppo di Fratelli d'Italia in regione Emilia-Romagna, Marta Evangelisti, sarebbe stata condannata per aver ottenuto un *green pass* attraverso un falso tampone, con inserimento di dati non veritieri nella piattaforma informatica dedicata all'emissione dei *green pass*;

i fatti risalirebbero al dicembre 2021, nel pieno dell'emergenza pandemica da COVID-19, periodo in cui il sistema del *green pass* costituiva uno strumento essenziale di sanità pubblica per il contenimento del contagio e per l'accesso in sicurezza a luoghi di lavoro e servizi;

secondo quanto riportato dai media, il certificato di negatività sarebbe stato rilasciato senza l'effettiva esecuzione del tampone, mediante inserimento dei dati nella piattaforma informatica da parte di una farmacia;

eventuali irregolarità nella generazione dei *green pass*, soprattutto se riconducibili a pratiche elusive o fraudolente, avrebbero messo a rischio non solo l'efficacia delle misure di sanità pubblica adottate durante l'emergenza, ma anche la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e degli strumenti predisposti per la tutela della salute collettiva;

appare pertanto necessario verificare se il caso richiamato rappresenti un episodio isolato oppure se possano essersi verificati fenomeni analoghi, anche in altre realtà territoriali, nonché valutare l'adequatezza dei sistemi di controllo allora in essere —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e, per quanto di competenza, quali iniziative intenda as-

sumere per verificare, anche attraverso le strutture competenti e in raccordo con le regioni e le aziende sanitarie, se vi siano stati altri casi di irregolare inserimento di dati relativi ai tamponi COVID-19 ai fini del rilascio del *green pass*;

quali iniziative di competenza, inoltre, intenda intraprendere per accertare eventuali criticità nei sistemi informativi e nei meccanismi di validazione e controllo utilizzati durante l'emergenza pandemica;

se possa indicare eventuali misure messe in atto per rafforzare, anche per il futuro, la tracciabilità, la sicurezza e l'integrità dei dati sanitari inseriti nei sistemi digitali, al fine di prevenire il ripetersi di episodi analoghi. (5-05203)

LOIZZO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati più recenti riportati nell'ultimo *report* dell'Associazione italiana di oncologica medica (Aiom) « *I numeri del cancro in Italia* », il carcinoma mammario si conferma la neoplasia diagnosticata con maggior frequenza nelle donne, con circa 53.686 nuove diagnosi stimate nel 2024, pari a oltre il 30 per cento di tutti i tumori femminili;

sebbene si registrino dei miglioramenti in termini di sopravvivenza a seguito della diagnosi (pari a circa l'89 per cento a cinque anni), una quota significativa di pazienti sviluppa forme metastatiche, le quali costituiscono la principale causa di morte per carcinoma mammario;

il tumore metastatico alla mammella — con cui oggi in Italia convivono oltre 37.000 donne — costituisce una condizione clinica ad elevato impatto sanitario e sociale, caratterizzata da bisogni assistenziali continuativi e altamente personalizzati, che richiedono una presa in carico strutturata lungo tutto il percorso di cura;

l'impegno della ricerca scientifica degli ultimi anni ha reso disponibili terapie innovative — quali anticorpi coniugati, terapie *target* e immunoterapie — che hanno dimostrato un effetto significativo in ter-

mini di sopravvivenza e qualità della vita delle pazienti. Tuttavia, l'accesso a tali trattamenti non risulta ancora uniforme sul territorio nazionale;

con rinnovazione terapeutica l'aspettativa di vita di molti pazienti con tumore al seno metastatico si è allungata. Allo stesso tempo, sono emersi dei nuovi bisogni insoddisfatti a cui occorre trovare una risposta, inquadrandoli all'interno di percorsi diagnostico terapeutici assistenziali (Pdta) omogenei e adattabili alle esigenze locali;

un Pdta specifico per il carcinoma mammario metastatico, sviluppato all'interno di una rete oncologica regionale, permetterebbe di ottimizzare il coordinamento, migliorare la continuità ospedale-territorio monitorare la qualità di vita delle pazienti tramite *Patient reported outcomes* (Pro) e promuovere appropriatezza clinica e organizzativa, rendendo più efficiente l'uso delle risorse;

in Italia, da quanto emerge da diversi sondaggi, solo pochissimi clinici affermano di lavorare in strutture sanitarie in cui sono attivi appositi percorsi per i pazienti con malattia metastatica, e questa mancanza genera frammentazione, ritardi e disparità regionali;

in tale frangente, la sperimentazione di un Pdta pilota, adattabile a ciascun contesto territoriale, potrebbe rivelarsi essenziale per ridurre le disuguaglianze territoriali e rispondere in modo efficace ai bisogni delle pazienti, come per esempio la necessità di un arruolamento rapido nei *trial* clinici, l'accesso più rapido e uniforme alle innovazioni terapeutiche, fino all'istituzione di una figura di riferimento e accompagnamento del paziente nel suo percorso di cura;

il Parlamento si è già espresso sul tema nel corso dell'esame della legge di bilancio per il 2026, con l'accoglimento dell'ordine del giorno G/1689/87/5 che impegna il Governo a valutare l'opportunità di realizzare un progetto sperimentale per

l'attuazione di un Pdta dedicato al carcinoma mammario metastatico —:

quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministero della salute per la definizione e l'adozione uniforme, su tutto il territorio nazionale, di percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali specifici per il tumore al seno metastatico, basati su linee guida nazionali condivise e aggiornate;

quali iniziative intenda adottare per prevedere strumenti di monitoraggio degli esiti e dell'aderenza ai Pdta, anche al fine di valutare l'effettiva capacità del Servizio sanitario nazionale di rispondere ai bisogni dei pazienti affetti da tumore al seno metastatico. (5-05204)

LOIZZO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo « *I numeri del cancro in Italia* » relativi al 2024 (Aiom-Aritum), il tumore ovarico rappresenta oggi una delle neoplasie ginecologiche a più elevata mortalità, con oltre 5.400 nuove diagnosi ogni anno e un numero rilevante di decessi, presentando una prognosi particolarmente sfavorevole nelle pazienti diagnosticate in stadio avanzato;

circa due terzi delle diagnosi avviene negli stadi III e IV e, sebbene la maggior parte delle pazienti risponda inizialmente alle chemioterapie a base di platino, fino all'80 per cento delle pazienti va incontro a recidiva, con una quota significativa che sviluppa carcinoma ovarico platino-resistente, definito dalla progressione della malattia entro sei mesi dalla conclusione del trattamento precedente a base di platino;

negli ultimi anni il progresso della ricerca scientifica ha consentito lo sviluppo di terapie innovative e mirate per le pazienti affette da carcinoma ovarico platino-resistente con iperespressione del recettore alfa dei folati (FR $\alpha$ ), in grado di offrire benefici clinici documentati in termini di sopravvivenza libera da progressione e miglioramento della qualità della vita;

l'accesso a tali terapie è subordinato all'esecuzione di specifici test diagnostici di

immunoistochimica (Ihc) per l'individuazione dell'espressione del recettore FRα, test validati sia analiticamente che clinicamente in possesso di certificazione europea Ce-Ivd, necessari per definire l'eleggibilità delle pazienti ai trattamenti mirati;

l'Agenzia europea dei medicinali (Ema) attraverso il Committee for medicinal products for human use (Chmp) ha riconosciuto il valore clinico della selezione delle pazienti sulla base dell'iperespressione di FRα quale condizione essenziale per l'impiego dei nuovi farmaci diretti contro questo *target*;

parallelamente, le linee guida Esmo 2023-2024 relative al carcinoma ovarico avanzato sottolineano come la caratterizzazione biologica delle recidive platino-resistenti rappresenti oggi uno dei pilastri dell'oncologia di precisione, raccomandando esplicitamente l'esecuzione del test FRα, alla diagnosi o alla recidiva, per orientare la scelta terapeutica e massimizzare il beneficio clinico nelle popolazioni di pazienti con prognosi particolarmente sfavorevole;

nonostante la rilevanza clinica del biomarcatore, l'accesso ai test FRα risulta attualmente disomogeneo sul territorio nazionale, poiché alcune regioni non hanno inserito tali prestazioni nei propri nomenclatori tariffari o non dispongono di laboratori adeguatamente attrezzati per garantirne l'esecuzione con tempi certi, con conseguenti ritardi diagnostici che incidono negativamente sull'appropriatezza del percorso terapeutico;

la disponibilità di una diagnostica rapida, standardizzata e con tempi certi costituisce un prerequisito essenziale per non ritardare l'accesso al trattamento più adeguato nelle pazienti affette da carcinoma ovarico platino-resistente —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle disomogeneità regionali nell'accesso ai test per la determinazione dell'espressione di FRα e dei conseguenti ritardi nell'identificazione delle pazienti eleggibili ai trattamenti mirati;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze e in rac-

cordo con la Conferenza Stato-regioni, per garantire l'accesso uniforme e tempestivo ai test FRα su tutto il territorio nazionale, superando le attuali disparità tra regioni;

se ritenga opportuno adottare misure, per quanto di competenza, per assicurare che il test FRα sia stabilmente ricompreso e tariffato nei nomenclatori regionali, per assicurare un accesso omogeneo al test alle pazienti. (5-05205)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MANZI, MALAVASI e CURTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella Regione Marche le funzioni produttive di medicina trasfusionale sono centralizzate in un unico polo di produzione e qualificazione biologica, l'Officina regionale per la lavorazione del plasma e del sangue, con sede presso l'ospedale di Torrette;

il Dipartimento regionale di medicina trasfusionale gestisce le attività trasfusionali con l'obiettivo di garantire la sicurezza del sangue, l'autosufficienza regionale di emocomponenti e farmaci plasmaderivati e la razionalizzazione dei consumi, attraverso l'incremento della raccolta di sangue ed emocomponenti e la valutazione dell'appropriatezza delle richieste, assicurando un servizio a supporto dell'intera rete trasfusionale regionale;

il sistema trasfusionale marchigiano rappresenta da anni un'eccellenza nazionale, frutto dell'impegno di dirigenti, medici, personale sanitario e volontari, con un numero di donatori e di donazioni in crescita; il sangue e il plasma raccolti vengono utilizzati sia per le trasfusioni sia per la produzione di farmaci salvavita destinati a pazienti affetti da malattie croniche e rare;

il plasma deve essere separato dal sangue intero e congelato entro 24 ore dal prelievo, poiché oltre tale limite le proprietà proteiche e i fattori della coagulazione si degradano, rendendo il materiale inutilizzabile per la produzione farmaceutica;

nelle Marche, negli ultimi mesi, più di 1.600 sacche di plasma, per un totale di circa 6 quintali, sono state buttate o sono in attesa di smaltimento, nonostante la Regione fosse stata informata da settimane delle criticità;

il personale tecnico dell'Officina trasfusionale è drammaticamente sottodimensionato e spesso costretto a operare con contratti precari, determinando una fuga di competenze e l'impossibilità di processare nei tempi biologicamente corretti il plasma raccolto;

la saturazione della capacità di lavorazione ha creato un imbuto produttivo, rendendo vano il gesto di migliaia di donatori volontari;

le segnalazioni formali del personale, dell'Avis e dell'assessore alla salute sono rimaste senza riscontro, mentre i vertici regionali hanno imposto la raccolta a pieno ritmo, ignorando evidenze logistiche e rischio di spreco;

la pressione insostenibile sul personale, con frigoriferi sovraffollati e materiali in scadenza, ha aumentato il rischio di errori tecnici e potenziali conseguenze pericolose per i pazienti;

lo spreco comporta un gravissimo danno erariale, comprensivo di costi di produzione, lavoro del personale sanitario, trasporti refrigerati ed esami tecnici, costringendo la regione ad acquistare farmaci plasmaderivati sul mercato internazionale e compromettendo l'autosufficienza regionale;

il tradimento della fiducia dei donatori costituisce un danno etico e sociale rilevante, considerando l'impegno personale e il gesto di solidarietà dei cittadini;

il 13 febbraio 2024 il gruppo consiliare del Partito Democratico aveva già sollevato la questione attraverso un'interrogazione regionale, evidenziando la necessità di adeguare il personale e rallentare i flussi di raccolta, senza che fossero stati adottati interventi concreti —:

se il Ministero della salute fosse già a conoscenza della situazione esposta in pre-

messa, anche alla luce delle interrogazioni presentate nel Consiglio regionale già nel 2024, e come intenda monitorare l'evolversi della situazione per evitare ulteriori sprechi e tutelare la sicurezza dei pazienti e l'autosufficienza nazionale. (4-07427)

MAGI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per la pubblica amministrazione.*  
— Per sapere — premesso che:

dalla deliberazione n. 235 del 14 febbraio 2023 dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, recante rettifica della deliberazione n. 2130 del 23 dicembre 2022, risulta che la procedura concorsuale per Cps fisioterapista, categoria D, era stata bandita con deliberazione n. 1669 del 5 settembre 2017 per la copertura di 16 posti, di cui 8 riservati al personale interno, e che la graduatoria generale rettificata si estende fino alla posizione n. 209;

dalla documentazione regionale relativa alle graduatorie vigenti per assunzioni a tempo indeterminato presso l'Asp di Cosenza risulterebbe, inoltre, che la graduatoria del concorso pubblico per Cps fisioterapista, categoria D, sia tuttora efficace, con scadenza per proroga indicata al 27 dicembre 2026;

secondo quanto riportato da La Nuova Calabria del 28 gennaio 2026, da *Cosenza Channel* del 7 febbraio 2026 e da *Cosenza-Post* del 5 marzo 2026, il « Comitato Fisioterapisti idonei graduatoria Asp Cosenza » e successivamente esponenti della Fials avrebbero denunciato un utilizzo assai limitato della predetta graduatoria, che risulterebbe sostanzialmente ferma intorno alla sessantesima posizione, con la conseguenza che un numero rilevante di professionisti già risultati idonei resterebbe inutilizzato;

nelle medesime ricostruzioni giornalistiche si rappresenta che tale situazione si collocherebbe in un contesto di persistenti criticità dell'offerta pubblica di riabilitazione e di difficoltà di accesso alle prestazioni da parte dei cittadini, con possibile incremento del ricorso al settore privato;

la questione appare meritevole di particolare attenzione anche alla luce del fatto

che, con decreto del Commissario *ad acta* n. 42 del 27 febbraio 2026, è stato approvato il Piano regionale per il governo delle liste di attesa 2025-2027, con incarico alle aziende del Servizio sanitario regionale di adottare entro 45 giorni i rispettivi piani aziendali;

appare altresì significativo che, con legge regionale 25 febbraio 2026, n. 6, la Regione Calabria abbia autorizzato Azienda Zero a ricorrere anche a operatori economici di livello internazionale per la ricerca e l'individuazione di personale sanitario, in ragione della grave carenza di personale sanitario e della necessità di assicurare continuità assistenziale;

se quanto sopra riportato fosse confermato, si configurerebbe un evidente paradosso organizzativo e amministrativo, poiché, in presenza di graduatorie pubbliche vigenti e di personale già selezionato me-

diate concorso, non si procederebbe al loro pieno utilizzo in un settore essenziale per la concreta effettività del diritto alla salute di cui all'articolo 32 della Costituzione —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se, anche per il tramite della struttura commissariale e nell'ambito delle attività di monitoraggio del piano di rientro e dei livelli essenziali di assistenza, intendano assumere iniziative al fine di fare chiarezza in ordine al limitato utilizzo della graduatoria dei fisioterapisti dell'Asp di Cosenza al fabbisogno di personale riabilitativo e ai relativi effetti sull'offerta pubblica di riabilitazione e sulle liste d'attesa, assumendo, per quanto di competenza e nel rispetto delle attribuzioni regionali e aziendali, le iniziative utili a favorire, ove ne ricorrano i presupposti, il pieno utilizzo delle graduatorie vigenti. (4-07431)

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S. p. A.*



\*19ALB0188760\*